

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 29 (49.838)

Città del Vaticano

mercoledì 5 febbraio 2025



All'udienza generale nuovo appello del Pontefice a non dimenticare Ucraina, Israele e Repubblica Democratica del Congo

In preghiera per gli sfollati della Palestina

Il dolore di tante regioni del mondo travolte dai conflitti: è in quella direzione che, ancora una volta, Papa Francesco ha volto il suo sguardo durante l'udienza generale di oggi, tenutasi nell'Aula Paolo VI. Ai fedeli presenti e a quanti erano collegati attraverso i media, il Pontefice ha rivolto l'invito a non dimenticare «la martoriata Ucraina, Israele, Palestina» e «tanti Paesi che stanno soffrendo», chiedendo di pregare per «gli sfollati della Palestina».

L'attenzione del vescovo di Roma è andata anche ai sacerdoti e ai consacrati che prestano il loro servizio nelle Nazioni in guerra, tra cui la Repubblica Democratica del Congo, e la cui presenza per molti è «la prova» che Dio ricorda sempre chi vive nel bisogno.

In precedenza, proseguendo il ciclo di catechesi incentrato sul tema «Gesù Cristo nostra speranza», il Papa aveva riflettuto sulla Visitazione di Maria ad

Elisabetta, esortando i presenti a guardare alla Vergine come a Colei che, senza temere pericoli e giudizi altrui, va incontro al prossimo per condividere la fede e la speranza di Dio.

Essendo raffreddato, il Pontefice si è scusato con i fedeli e ha affidato la lettura dei testi a un ufficiale della Segreteria di Stato.

PAGINE 2 E 3

Le voci spente di Kabul

I talebani chiudono Radio Begum, emittente al femminile che promuove l'istruzione in Afghanistan

Un vero e proprio blitz, una nuova stretta sui diritti delle donne e sulla libertà d'informazione in Afghanistan. Radio Begum, emittente che promuove l'istruzione e l'empowerment femminile coprendo con le proprie trasmissioni quasi tutto il territorio nazionale, è stata costretta a chiudere ieri, dopo un'irruzione dei talebani nella sede di Kabul, che ha portato anche all'arresto di due dipendenti. Tra le accuse mosse, quella di collaborazioni con l'estero, vietate da quando nell'agosto del 2021 i talebani sono tornati al potere.

Sono stati i vertici di Radio Begum a denunciare l'operazione dell'intelligence afghana e del ministero dell'Informazione e della Cultura – con il sequestro inoltre di computer, hard disk e telefoni – aggiungendo di non voler rilasciare ulteriori commenti per il timore di ritorsioni sui colleghi arrestati, due uomini senza «ruoli direttivi», in una emittente gestita da donne e per le donne, di fatto escluse dalla vita pubblica da leggi e restrizioni dei talebani, accusati dall'Onu di perpetrare un «apartheid di genere» in tutto l'Afghanistan.

Radio Begum, ribadendo di essere impegnata solo «a servire il popolo afghano e più specificamente le donne», è stata fondata l'8 marzo di quattro anni fa, nella Giornata internazionale della donna, pochi mesi prima del ritorno dei talebani a Kabul: proprio dalle colonne del nostro giornale ne avevamo parlato come di una radio libera, coraggiosa, resiliente, coi suoi programmi educativi per studenti delle scuole medie e superiori, in particolare rivolti alle ragazze, alle quali i talebani hanno negato l'istruzione a partire dai 13 anni di età, di pari passo con il giro di vite che ha progressivamente impedito alle donne l'impiego presso ong internazionali o l'ingresso alle palestre e ha chiuso parrucchieri e saloni di bellezza.

In qualche modo al momento quella finestra sul mondo spalancata da Radio Begum è stata chiusa, così come quelle aperte da altri 12 organi di stampa afghani, costretti dai talebani a serrare i battenti nel 2024, secondo i dati di Reporters sans frontières. Ma molti audio e video dei loro programmi sono stati caricati gratuitamente su vari siti, a significare che nonostante tutto l'informazione continua a correre sul web, almeno dove Internet è accessibile. (*giada aquilino*)



(Hector Retamal / Afp)

Possesso da parte degli Usa, espulsione dei palestinesi e creazione di una «riviera del Medio Oriente»

Il “piano” di Trump per Gaza suscita indignazione tra i Paesi arabi

TEL AVIV, 5. La presa di possesso «a lungo termine» di Gaza da parte di Washington; l'invito ai palestinesi a lasciare «per sempre» la Striscia, «simbolo di morte e distruzione da decenni», e a vivere in altri Paesi «in pace»; un progetto per «fare dell'enclave una riviera del Medio Oriente». Sono questi i contorni del piano “a sorpresa” presentato ieri dal presidente statunitense, Donald Trump, nel corso dell'incontro con il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, e che non hanno mancato di scatenare le immediate reazioni indignate in particolare nei Paesi arabi.

Nel corso della conferenza stampa congiunta dopo l'incontro alla Casa Bianca – Netanyahu è stato il primo leader internazionale a essere ricevuto dall'avvio della nuova presidenza – Trump non ha spiegato nel dettaglio come intende controllare Gaza o spostare due milioni di palestinesi, ma si è detto certo che vi siano molti Paesi pronti ad accoglierli, e che anche Giordania ed Egitto alla fine accetteranno.

Inoltre, ha assicurato di voler rendere l'enclave martoriata da 15 mesi di guerra un posto «incredibile», rimuovendo bombe inesplose e macerie e riqualificandola sul piano economico. «Gli Stati Uniti prenderanno il controllo della Striscia e ci lavoreranno. La possederemo», ha detto. Non è ora chiaro se questo piano preveda il dispiegamento anche di truppe in territorio palestinese, ma la frase di Trump «faremo ciò che è necessario» lascia presupporre che niente sia escluso. Chi vivrà in questo «posto bello, con case bellissime dove tutti possono essere felici e non essere colpiti, uccisi o accoltellati a morte»? La risposta è spiazzante: «Le persone del mondo, anche palestinesi. Sarà la riviera del Medio Oriente», ha detto il capo della Casa Bianca.

Nonostante le frizioni del passato, per Netanyahu ora Trump non può che essere «il migliore amico di Israele» e il suo un progetto

SEGUE A PAGINA 6

L'intenzione di preghiera del Papa per il mese di febbraio
Accompagnare i giovani che si interrogano sulla vita religiosa

TIZIANA CAMPISI A PAGINA 4



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 4

STORIE DALLA FINE DEL MONDO

Quel giorno a Ur

(6 marzo 2021)



FABRIZIO CASA A PAGINA 8

ALL'INTERNO

Flash mob e veglia di preghiera a Roma con la rete Talitha Kum

Chiamata all'azione contro lo sfruttamento di persone

STEFANO LESZCZYNSKI A PAGINA 5

La testimonianza della Missione pontificia per la Palestina

Il dolore di Jenin

FEDERICO PIANA A PAGINA 6

A colloquio con il vescovo della diocesi di Ciudad Juárez

La Chiesa al fianco dei migranti fra Messico e Usa

GIORDANO CONTU A PAGINA 7

